

**l'escalation**

Prima a Nantes poi a Versailles e Parigi: frange di contestatori hanno scandito cori particolarmente crudi contro il presidente socialista. Un attivista aggredito a Caen. Il Collettivo dei sindacati per l'infanzia, sempre più imponente e forte ormai di oltre 20mila adesioni in tutto il Paese, accusa: «La democrazia è in pericolo»



Il presidio all'Assemblea Nazionale a Parigi di «Manif pour tous»: il fronte si oppone alle nozze gay (Ap)

# Nozze gay ad alta tensione Hollande spacca la Francia

**LO SCONTRO  
SUI TEMI CHIAVE**

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

**D**i ora in ora, in tutta la Francia, la tensione e l'esasperazione conoscono nuovi picchi nel braccio di ferro attorno alla bozza di legge socialista sulle nozze e adozioni gay. Prima a Nantes, città d'origine del premier Jean-Marc Ayrault, poi pure a Versailles e Parigi, frange di oppositori hanno scandito cori particolarmente crudi, come: «Hollande fascista, dittatura socialista». A Caen, sulla Manica, un manifestante è stato aggredito al termine del corteo in circostanze poco chiare. Mentre nella capitale, si sono visti blitz del collettivo Hommen, capace di bloccare il traffico in pieno centro. Martedì in tarda serata, invece, persino a cinque deputati dell'opposizione neogollista è stato impedito di entrare nei rispettivi uffici parlamentari, accanto all'Assemblea nazionale, dai cordoni di sicurezza degli agenti circondati dalla folla del collettivo associativo La Manif pour tous, che proprio da martedì invita a protestare senza aggressività ogni pomeriggio e fino a notte fonda davanti alla Camera bassa. L'episodio è stato anche filmato e «postato» sul Web. Uno dei deputati bloccati, Damien Meslot, ha denunciato la «sproporzione fra il dispositivo di polizia massiccio ed estremamente febbrile e il carattere molto pacifico dei manifestanti che erano seduti a terra e che cantavano la Marsigliese». In proposito, continuando a invitare tutti alla calma, la Manif non ha digerito l'ondata di circa 200 fermi e arresti degli ultimi giorni, talora apparentemente solo per il fatto di portare felpe con il logo del movimento. Nel caso di Versailles, poi, il movimento ha denunciato provocazioni e infiltrazioni della polizia, sporgendo 4 denunce per insulti, minacce e incitamento a turbare l'ordine pubblico: «Certi poliziotti, non solo preoccupandosi di non portare la fascia Polizia, ma recando delle bandiere della Manif, hanno cercato di fabbricare completamente scontri e violenze». A proposito di questo clima, per il Collettivo dei sindacati per l'infanzia, sempre più imponente e forte ormai di oltre 20mila adesioni in tutto il Paese, «la democrazia è in pericolo». Leri pomeriggio, all'Assemblea nazionale è cominciato il dibattito in seconda lettura della bozza. L'opposizione intende presentare oltre 700 emendamenti, ma l'esecutivo ha imposto un dibattito limitato a 25 ore. Il presidente François Hollande vuole un varo parlamentare definitivo, con «voto

**Uno dei neogollisti bloccati, Damien Meslot, ha denunciato la «sproporzione fra il dispositivo di polizia massiccio e il carattere molto pacifico dei manifestanti che erano seduti a terra e che cantavano la Marsigliese»**

solenne», già martedì prossimo. E la schiacciante maggioranza socialista sembra prefigurare questo esito. Ma al contempo, il clima incandescente sta spingendo molte personalità ad esternare la propria preoccupazione. Alla radio, ieri mattina, l'ex premier neogollista Jean-Pierre Raffarin ha evocato esplicitamente lo scoppio del Maggio 1968: «Vediamo bene, per citare de Gaulle, che c'è una minaccia di confusione nel Paese. Se la rabbia sindacale si sommerà a quella sul fronte sociale, saremo in una situazione di grande fragilità». Nell'immediato, le principali speranze degli oppositori sono legate a un'eventuale e rapida bocciatura del Consiglio costituzionale, subito dopo il varo in Parlamento. Molti esperti la giudicano possibile, dato che la bozza sembra in attrito con lo stesso Codice civile, oltre che con due convenzioni internazionali ratificate dalla Francia. Da parte sua, il deputato Hervé Mariton, divenuto nell'opposizione uno dei volti simbolo del «no», ha promesso che i neogollisti indurranno un referendum al momento della prossima svolta al potere. Su iniziativa del premier Ayrault, una delegazione della Manif è stata ricevuta dal ministro dell'Interno, Manuel Valls. Ma concretamente, come hanno confermato all'uscita gli stessi rappresentanti del collettivo, il governo resta intransigente. Intanto, gli ultimi sondaggi hanno confermato che una netta maggioranza di francesi rifiuta la bozza. Anche per questo, continuano a giungere all'Eliseo pressioni di ogni tipo, comprese nuove richieste di un'immediata consultazione referendaria.

problemi reali che occorrerà affrontare. Per evitare di paralizzare la vita politica in un momento in cui si impongono gravi decisioni economiche e sociali, sarebbe stato più ragionevole e più semplice non mettere questo processo in marcia». A Lourdes, sono stati eletti anche i due nuovi vicepresidenti della conferenza: monsignor Pierre-Marie Carré, arcivescovo di Montpellier, e monsignor Pascal Delannoy, vescovo di Saint-Denis. (D.Z.)



Il cardinale Vingt-Trois (epa)

## «Si prepara una società violenta»

DA PARIGI

**L'**estate scorsa la Chiesa francese aveva già dato un primo vigoroso impulso alla sensibilizzazione nazionale sui rischi a catena per la famiglia e la società contenuti nella bozza Taubira. In proposito, martedì a Lourdes, aprendo i lavori della plenaria di primavera dei vescovi, il cardinale André Vingt-Trois ha detto: «Duro monito a Lourdes del cardinale Vingt-Trois che ha ceduto la guida dell'episcopato francese all'arcivescovo Pontier: «La teoria del gender rifiuta di riconoscere la differenza sessuale»

Vingt-Trois, l'arcivescovo di Parigi giunto al termine del mandato di presidente della Conferenza episcopale, è tornato con gravità sulla questione. Prima di lasciare il timone della Conferenza a monsignor Georges Pontier, arcivescovo di Marsiglia, il cardinale Vingt-Trois ha evocato il rischio generale di un «mutamento dei riferimenti culturali» dietro la bozza Taubira: «L'invasione organizzata e militante della teoria del gender, in particola-

re nel settore educativo, e più semplicemente la tentazione di rifiutare ogni differenza fra i sessi ne è un segno. È il rifiuto della differenza come modo umano d'identificazione, e in particolare della differenza sessuale. È l'incapacità di assumere che esistono differenze fra le persone». Sulle conseguenze sociali prevedibili di questa deriva, l'arcivescovo di Parigi è stato molto esplicito: «Ora, se si fanno scomparire i mezzi d'identificazione della differenza nelle relazioni sociali, ciò vuol dire che, attraverso un meccanismo psicologico che conosciamo bene, si suscita una frustrazione dell'espressione personale e la compressione della frustrazione sfocia in un giorno o l'altro nella violenza per far riconoscere la propria identità particolare contro l'uniformità ufficiale. È così che si prepara una società di violenza». Evocando l'attuale contesto di sofferenza per tanti francesi, il presule ha apertamente biasimato la condotta del governo: «Il fatto che tutti i mezzi siano stati impiegati per evitare il dibattito pubblico, anche nel processo parlamentare, può difficilmente mascherare l'imbarazzo dei promotori del progetto di legge. Passare in modo forzoso può semplificare la vita per un attimo. Ma ciò non risolve nessuno dei

**COLOMBIA**

**BOGOTÀ «ACCELERA» SULLO STRAPPO**  
Dopo l'Uruguay, anche la Colombia si prepara a «strappare» sulle nozze gay. Il progetto di legge che regolarizza il matrimonio fra persone dello stesso sesso è arrivato nuovamente in Senato, ieri, per la seconda volta in pochi mesi. A dicembre scorso la prima Commissione della Camera Alta lo aveva approvato con dieci voti a favore e cinque contrari. Ma questa volta il risultato non è affatto scontato: l'iniziativa - in queste ore - potrebbe naufragare per mancanza di appoggi. In una lettera inviata ai senatori poco prima del voto, la Conferenza episcopale colombiana li ha invitati a non concedere lo status di «matrimonio» alle coppie dello stesso sesso. Inoltre ha ricordato ai politici che sarebbero responsabili dell'«indebolimento dell'istituzione familiare». Dal 2007 in Colombia alle coppie gay vengono già riconosciuti gli stessi diritti civili delle coppie di fatto eterosessuali (stabili da almeno due anni): diritti sociali, patrimoniali e sull'eredità. Ma non possono sposarsi o adottare figli minori. (Mi.Co.)

**il leader della «Manif pour tous»**

«È il governo a correre il rischio dell'estremismo. Noi alziamo i toni, ma soltanto per essere ascoltati»

DA PARIGI

«**N**on attendo più nulla dal governo, ma molto invece dal presidente della Repubblica, che ha la responsabilità morale e politica di garante delle istituzioni e dal quale attendo adesso una prova di lucidità per il ritiro della bozza». A dirlo è Antoine Renard, presidente della Confederazione delle associazioni familiari cattoliche (Afc) francesi, oltre che portavoce della «Manif pour tous». Come vivono le Afc la fase attuale? Si ha l'impressione di essere riusciti a mettere in campo un evento considerevole e a lungo atteso: una parte crescente della popolazione si esprime non per difendere interessi personali, ma per i principi, la società, il futuro della famiglia. Ci sono soddisfazione e grande speranza, ma pure una rabbia e una frustrazione reali nel vedere che il governo non vuole ascoltare. Qual è il clima dentro la Manif? Nel quartier generale, prevalgono serenità e determinazione. Vogliamo proseguire in piena legalità, ma per i principi, la società, il futuro della famiglia. Ci sono soddisfazione e grande speranza, ma pure una rabbia e una frustrazione reali nel vedere che il governo non vuole ascoltare. Qual è il clima dentro la Manif? Nel quartier generale, prevalgono serenità e determinazione. Vogliamo proseguire in piena legalità, ma per i principi, la società, il futuro della famiglia. Ci sono soddisfazione e grande speranza, ma pure una rabbia e una frustrazione reali nel vedere che il governo non vuole ascoltare.



**Antoine Renard:**  
ci sono capi esterni al movimento poco ispirati, per questo continuiamo a lanciare appelli alla calma

lità, consapevoli che la forza del movimento sta proprio nella non violenza e non aggressività, nel rispetto e nella capacità di ascolto. C'è chi evoca rischi di radicalizzazione... Credo che il rischio sia dalla parte del potere e del resto ciò è estremamente inquietante e preoccupante. Non è il caso della Manif, anche se evidentemente, non essendo ascoltati, il tono è vieppiù fermo. E poi vero che ci sono molti giovani che si sono impegnati spontaneamente in questo grande movimento e che sono forse più impegnati. Rischiano di seguire degli eventuali leader emergenti poco ispirati, ma nella Manif non ci sono simili persone.

**NUOVA ZELANDA**

**VIA LIBERA A MATRIMONI E ADOZIONI**  
Il Parlamento della Nuova Zelanda ha approvato ieri la legge sui matrimoni gay, diventando il primo Paese dell'area Asia-Pacifico a legalizzare il matrimonio fra persone dello stesso sesso. La legge, approvata con 77 voti contro 44, ridefinisce il matrimonio come unione fra due persone, piuttosto che fra un uomo e una donna. Il premier conservatore John Key aveva da tempo espresso chiaro sostegno alla proposta di legge, presentata dalla laburista Louisa Wall. Key aveva autorizzato un voto di coscienza, non legato alle direttive di partito. Nell'insieme, tuttavia, i leader di sette degli otto partiti in Parlamento hanno votato a favore della riforma, che entrerà in vigore entro quattro mesi. Le coppie gay potranno quindi sposarsi legalmente già da agosto. La nuova legge apre inoltre la strada all'adozione da parte di coppie omosessuali. Secondo le associazioni australiane, inoltre, da Sydney (dove le nozze gay restano vietate) circa 1.000 di coppie si stanno preparando ad andare in Nuova Zelanda per scambiarsi gli anelli.

**IL FENOMENO**



La protesta degli Hommen

**SI STANNO MOLTIPLICANDO I BLITZ DEGLI «HOMMEN»**  
All'inizio, apparivano come un «fenomeno di colore» (simile al controverso collettivo femminista internazionale Femen) e come il versante più carnascialesco del «fronte del no» alle nozze e adozioni gay. Ma gli Hommen hanno poi moltiplicato blitz e azioni spettacolari in molti capoluoghi francesi, dimostrando un'organizzazione e una determinazione insospettite. Maschere bianche al volto con lacrime dipinte o il simbolo di un bavaglio, torsi nudi con iscrizioni al pennarello nero di simboli pacifisti e slogan a favore dei «diritti dei bambini», jeans variopinti, dal rosso al verde, gli Hommen agiscono spesso in gruppi compresi fra 20 e 80 militanti, occupando piazze o assi stradali simbolici, usando fumogeni colorati, incatenandosi ai monumenti, intonando la Marsigliese e slogan a effetto. L'azione più ardita è stata forse messa a segno lunedì scorso a Parigi, quando una trentina di militanti fra loro incatenati hanno bloccato all'ora di punta la celebre Rue de Rivoli, a due passi dalla Place Vendôme, dove ha sede il Ministero della Giustizia. (D.Z.)

**STUDI CATTOLICI**  
Mensile di studi e di attualità diretto da Cesare Cavalleri  
N. 626 - Aprile 2013

**Un Papa di nome Francesco**  
intervista con mons. Javier Echevarría

**«Ciò che trattiene» il mistero dell'iniquità**  
di Luigi Azariti-Fumaroli

**Il padre. Libertà - dono**  
Claudio Risé intervistato da Riccardo Caniato.  
Interventi di Mariolina Ceriotti Migliarese, Franco Poterzio, Panajotis Kantzas.  
Con un racconto di Alessandro Rivali

**Democrazia rappresentativa: come uscire dalla crisi?**  
di Nicola Guiso

**Leonardo Polo & l'aporia risolta**  
di Rafael Corazón González

Nel supplemento Fogli, a colori: Francesco Napoli, La Cooperazione è una risorsa (Colloquio con Alessandra Carozzi); Sergio Fenizia, Pino Puglisi. Il coraggio di insegnare; Giuseppe Romano, Lara Croft & i modelli, e tante altre rubriche.

Copia saggio a richiesta  
www.ares.mi.it  
e-mail: info@ares.mi.it

20131 Milano  
Tel. 02 29.52.61.56  
Via Stradivari, 7  
Fax 02 29.52.01.63